Della Valle in casa del messicano Slim: sarà guerra o intesa?

Sulla Quinta strada di New York avviene l'incontro tra l'imprenditore italiano e il controverso miliardario padrone di Saks e telecomunicazioni investitore in grandi giornali e che ora punterebbe anche a El Pais

La storia

ROBERTO ROSSI
ROMA
rrossi@unita.it

Se si tratta di una alleanza è sicuramente piuttosto bizzarra. Se invece si tratta di una guerra, come spera Wall Street, allora è proprio una pazzia. Comunque lo si giudichi l'ingresso con il 5,9% di Della Valle nel gruppo Saks, la catena di grandi magazzini statunitensi di proprietà e gestione della Saks Fifth Avenue Enterprises, è uno di quegli avvenimenti che fa sempre notizia. Un po' perché in tempo di crisi di imprenditori che mettono a rischio i loro quattrini è difficile trovarli, un po' perché il maggiore azionista della società, con il 18%, è tale Carlos Slim Helù, e cioè il terzo uomo più ricco della Terra dopo Bill Gates e Warren Buffett, nonché uno degli uomini più potenti e controversi del Sud America. Che proprio nei periodi di crisi, come questo, fa gli affari migliori.

La dote, ad essere sinceri, è un'eredità del padre Youssef. Un cristiano maronita libanese che all'età di 14 anni scappò dalla Turchia ottomana per evitare il servizio di leva e che una volta giunto in Messico, nel 1902, cambiò nome in Julián, imparò la lingua, e infine creò, grazie alla rivoluzione zapatista, una fortuna in immobili comprando a prezzi stracciati case a città del Messico.

Da quell'esperienza Carlos - che oggi ha sessantanove anni, sei figli, una montagna di nipoti e una fortuna personale di 35 miliardi di dollari circa - ne ha tratto il succo essenziale. All'inizio degli anni 60, fresco di laurea, con una società di brokeraggio mise le mani su piccole industrie locali in difficoltà. Le riunì in una holding, chiamata Grupo Carso, acronimo del suo nome e quello della moglie, Soumaya Domit (scomparsa nel 1999 per una malattia ai reni), e partì alla conquista di tutto il Messico.

Un percorso che ha avuto il suo apice negli anni '90. Proprio quando il paese attraversava uno dei periodi peggiori, con gli investitori esteri in fuga, Slim mise a frutto nuovamente la lezione paterna. Iniziò a comprare società in difficoltà, rafforzò il suo impero, strinse amicizie politiche. Così quando il governo del presidente Carlos Salinas de Gortari decise di avviare la privatizzazione di Telefonos de Mexico, il grande monopolio della telefonia, Slim aveva già capitali da investire e appoggi da spendere. L'affare da 2 miliardi di dollari (che chiuse assieme alla banca Sbc e a France Télécom) lo proiettò fra i grandi capitalisti della terra.

Foto: Epa

Messico e miliardi Carlos Slim è uno degli uomini più ricchi al mondo

Oggi la sua Telmex controlla il 90 per cento della telefonia fissa del paese, la Telcel ha l'80% dei cellulari, mentre l'America Movil è diventata una delle società di telefonia più forti del Sud America, con oltre 100 milioni di abbonati. Nel 2007 anche gli italiani si accorsero di questo miliardario che nell'epoca dei computer usa ancora un quaderno di carta e che fuma Cohiba. Slim tentò di entrare nel 2007 nella Telecom Italia di Marco Tronchetti Provera. Invano. Respinto ha dirottato i suoi affari altrove. Come nell'editoria, settore in trasformazione. Comprando partecipazioni in tutto il mondo.

Slim ha, ad esempio, il 2% della società irlandese Independent che controlla i quotidiani omonimi di Londra e Dublino. Inoltre nel settembre del 2008 ha comprato per 120 milioni di dollari il 6% del gruppo New York Times. Un investimento non fruttuoso da punto di vista economico, visto che in pochi mesi ha perso nella borsa di New York la metà del valore, ma che gli ha garantito notorietà e appoggi. Non a caso, invece di mollare, Slim ha moltiplicato i soldi investiti. Qualche mese fa ha messo sul tavolo 250 milioni di dollari per una emissione di obbligazioni che, alla loro scadenza, potranno essere convertiti in azioni ordinarie del gruppo a un prezzo di 6,36 dollari per titolo. Scontato, tra l'altro. E se tutto andrà bene Slim potrà contare nel 2015 su quasi il 18 per cento del capitale della "Signora in grigio". Potrà cioè diventare uno dei principali azionisti del quotidiano più influente in America. Anche questa, comunque, una tappa di mezzo. Di Slim si dice che possa acquistare quote di El Pais e chi stia entrando nel mercato dell'editoria rumeno.

Se fossimo in Della Valle lo vorremmo come amico. ❖

Investimento
Il proprietario di Tod's ha rilevato il 5,9% di Saks e potrebbe salire

Messico e affari
Slim aveva manifestato interesse anche per Telecom Italia